

## [RICERCA E ARCHIVIO](#) > [RISULTATI DELLA RICERCA](#) > **ARTICOLO**

28-04-10, 44Cultura e Spettacoli

[Stampa questo articolo](#)

Vino e vite nelle incisioni

### **Rosaria Guadagno**

A Volta Mantovana, a Palazzo Gonzaga, nello scenografico giardino tardobarocco, venerdì 30 aprile, alle 16, in occasione della «Mostra Nazionale Vini **Passiti** e da Meditazione», sarà aperta la rassegna «Il vino inciso. La vite, l'uva, il vino». E' una raccolta di preziose stampe di quaranta artisti di fama nazionale, a cura del Centro della Grafica Sartori. L'iniziativa è alla 3ª edizione. Nel catalogo, a cura di Maria Gabriella Savoia, è tracciata la storia dell'incisione, da una stampa di Daniel Hopfer nel 500, alla prima acquaforte dell'orafo svizzero Urs Graf nel 1513. Poi l'incisione si arricchì per le forme del Parmigianino, di Federico Barocci, del Guercino. Sono ricordati, Tiepolo, Canaletto, abilissimi in questa tecnica, che connotarono in splendide produzioni. Infine le celebri illustrazioni di Bartolomeo Pinelli di scene popolari o notevoli come quelle storiche, chiudono la vicenda dell'incisione ottocentesca. Oggi gli artisti di Volta, usano una matrice legata alla vite. Mostrano inventiva ricca, sia nel racconto, nella poesia oppure nell'aneddoto, mentre raccontano di filari distesi fino ad orizzonti lontani, di case abbarbicate sulle colline, di cantine, dove si esauriscono gioiose partite a bocce, tra le ultime bevute di vino. I maestri sono capaci, con tecniche diverse, dall'acquaforte, acquatinta, legate più al disegno, come fu per gli incisori olandesi, fiamminghi, oppure con le xilografiche che rivendicano il chiaroscuro, la prospettiva. Lunghi momenti operativi che finalizzano un prodotto artistico autonomo, per una trama antica, legata al lavoro, alla terra per la bevanda divina'.

[Torna ai risultati della ricerca](#)

[Stampa questo articolo](#)